

L'amministratore delegato Wilson: questa regola crea code e assembramenti, introdotta solo in Italia

Ryanair: «Niente bagaglio a mano? Un errore, più rischi di contagio»



La decisione
Servono regole comuni: l'Italia è la sola in Europa ad avere introdotto questa restrizione

di **Leonard Berberi**

«Il divieto del bagaglio a mano è folle ed espone i passeggeri a un maggiore rischio di contagio». Eddie Wilson, amministratore delegato di Ryanair, che ha preso il posto di Michael O'Leary (diventato ad di tutto il gruppo), critica la decisione delle autorità italiane di vietare l'uso delle cappelliere, facendo loro mandare il trolley in stiva e consentendo soltanto una borsetta o uno zaino da collocare sotto il sedile di fronte. «Rispettiamo la decisione, ma sembra una norma pensata da persone che non sanno come funziona il trasporto aereo», attacca durante una conversazione telefonica con il *Corriere*.

Per le autorità sanitarie il divieto riduce il contagio.

«Intanto ci devono spiegare sulla base di quale studio scientifico l'Enac (Ente nazionale aviazione civile, ndr) abbia preso questa decisione».

Lo sostengono le linee guida dell'Icao, l'organizzazione Onu dell'aviazione civile.

«Che non considera però come questo provvedimento rischi di avere conseguenze opposte a quelle auspicate».

In che senso?

«Al netto del disagio, questo divieto aumenta le occasioni di assembramento. In primo luogo le persone sono costrette a fare le code ai banchi del check-in per depositare i bagagli e questo avviene in aree dell'aeroporto con spazi che non consentono di rispettare la distanza sociale. È meno rischioso l'imbarco seguendo un ordine sequenziale sulla base della posizione del sedile».

Però così a bordo le persone hanno meno «scuse» per alzarsi dal posto.

«Intanto la loro valigia viene toccata da altre persone che si occupano di metterla in stiva, quindi di scaricarla e depositarla sul nastro di consegna. Nastro che diventa altra occasione di assembramento a destinazione».

Avete segnalato le vostre critiche?

«Sì, all'Enac e all'Easa (l'Agenzia europea per la sicurezza aerea, ndr). In Italia abbiamo scritto una lettera come Aicarf, Associazione italiana compagnie aeree low fares, pure ai ministeri della Salute e dei Trasporti».

Vi hanno risposto?

«Non ancora. Servono regole comuni in Europa. Secondo l'Easa le persone possono tornare a volare se ci sono regole uguali in tutti i Paesi, non capisco perché l'Enac sia andata in un'altra direzione».

Non è che siete contrari perché facendo voi pagare per salire con il bagaglio a mano in realtà il divieto intacca una fonte di ricavi?

«No. Qualcuno mi spiega perché l'Italia è l'unico Paese

del continente ad avere questa regola così restrittiva?».

Come stanno andando le prenotazioni?

«In questo periodo il volo si compra sempre di più last minute».

E come va il mercato italiano?

«Rischia di essere problematico a causa dei 3 miliardi stanziati per rilanciare Alitalia: soldi che il governo vorrebbe prendere dalle altre compagnie alzando l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco e che finirebbero per far aumentare il costo dei biglietti».

Insomma siete contro la nazionalizzazione.

«Non abbiamo problemi con Alitalia, ma è un buco nero che ha già inghiottito 12 miliardi e che deve competere in modo onesto».

Alitalia vi accusa di volare grazie a milioni di euro di incentivi dati dagli aeroporti...

«E perché non partecipano anche loro a schemi di agevolazione? Perché hanno costi operativi così alti che non riuscirebbero a essere competitivi con le nostre tariffe. Alitalia ha aerei sbagliati, frequenze sbagliate e modello di business sbagliato».

Contesterete la nazionalizzazione?

«Faremo sicuramente ricorso alla Ue».

lberberi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i tre miliardi per rilanciare Alitalia faremo ricorso alla Ue: il vettore ha già inghiottito 12 miliardi di euro

